

Festa della Donna

Sabato 8 marzo 2014

San Antonio di Gemona, Museo del Terremoto a Venzone e cena

L'evento del terremoto del Friuli del 1976 non uscirà dalla memoria della nostra Regione, delle nostre popolazioni. C'è però tanto che di esso non conosciamo, l'ho capito anch'io andando lo scorso 25 novembre con l'Arcivescovo Bacqué che è rimasto anche lui sorpreso. Quel triste evento segnò infatti anche la rinascita del Friuli, un suo cambiamento radicale, quasi un uscire da un'epoca quasi da Medioevo per entrare nell'Evo moderno.



Tiere Motus è un'esposizione che attraverso testi e immagini aiuta a ripercorrere e a comprendere meglio la storia del terremoto del 1976 e della successiva opera di ricostruzione. Ma non è solo questo. È anche la finestra su un incessante lavoro di raccolta e catalogazione dei documenti che questa storia raccontano e approfondiscono. È la punta di un iceberg, la cui parte sommersa è un archivio che ogni giorno si arricchisce di testimonianze private e ufficiali, di dati statistici e di leggi, di ricordi e di materiali multimediali, dai telegiornali di quei primi tragici giorni alle prime trasmissioni dei radioamatori, che per qualche tempo sono stati l'unica, indispensabile rete di comunicazione nel Friuli straziato dal terremoto.

La stanza "La memoria, i documenti" è un viaggio multimediale tra questi materiali. Una proiezione mostra, sul plastico orografico della regione, il ripetersi delle scosse durante il 1976, e la forza delle onde sismiche. Attorno, due ipertesti presentano i dati del sisma nei diversi comuni e una scelta di immagini della distruzione e della successiva ricostruzione. Tre altre postazioni informatiche permettono di esplorare i documenti contenuti nell'archivio del museo, per approfondire quanto presentato dall'esposizione o per conoscere altri aspetti, anche più specialistici, del terremoto, delle sue conseguenze, e di quanto ora si può fare per contenere i danni e intervenire con tempestività. Condividete con il museo i vostri ricordi, le vostre conoscenze e le vostre opinioni, perché da questa tragedia nascano ancora buoni frutti, di solidarietà, di consapevolezza e capacità di intervento.

Nel tempo di un minuto il Friuli è distrutto e messo in ginocchio. Qui si racconta di quell'immane tragedia e di come i friulani trovano nelle proprie profonde radici la forza di rialzarsi e di risorgere coralmemente con una ricostruzione esemplare per partecipazione di popolo ed operato delle istituzioni, conosciuta come "modello Friuli". Qui si racconta il momento più tragico e contemporaneamente più alto della storia moderna del Friuli dopo la seconda guerra mondiale ed è dedicata alle vittime, ai soccorritori, a tutti coloro che furono concretamente solidali con il Friuli terremotato, agli artefici della ricostruzione, al popolo friulano.



La prima tappa con la Santa Messa invece la faremo al Santuario di Sant'Antonio di Gemona.

I frati Minori si trovano a Gemona del Friuli da prima del 1227, anno in cui è accertata la presenza anche di S. Antonio di Padova, che vi fece edificare una cappella (i cui ruderi sono ancora visibili) in onore della B. Vergine Maria. S. Antonio si fermò a Gemona per alcuni mesi, predicando e compiendo miracoli, lasciando nella popolazione una profonda convinzione della sua santità. Non è insignificante il fatto che proprio a Gemona sia sorta la prima chiesa del mondo dedicata a S. Antonio, consacrata nel 1248. Nel corso dei secoli, questa chiesa venne ampliata, ristrutturata, arricchita d'opere d'arte e...distrutta dal terremoto del 1976. Sulla sua area è sorto l'attuale santuario, in stile moderno, adeguato alle attuali esigenze liturgiche, funzionale e gradito, sembra, pure a S. Antonio, che dalla nuova sede continua a distribuire grazie con la generosità di sempre, come attestano i tanti devoti che vi accorrono.

ORARI

Ore 14,30 partenza

Ore 16,00 S. Messa Gemona

Ore 17,40 Venzone Museo

Ore 19,00 Cena

Ore 23.00 Rientro a Gradisca



Iscrizioni in ufficio parrocchiale e dopo le Sante Messe entro il 20 febbraio costo euro 50,00